

CONFIDI AGRIGENTO



Giovedì 10 Settembre 2015

# I due operai perdono la vita alla Versalis di Priolo Oggi sciopero generale: «Sicurezza, non risparmi»

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Stavano eseguendo un intervento di manutenzione ordinario all'impianto di etilene dello stabilimento della Versalis di Priolo Gargallo. Nulla lasciava presagire la tragedia, che si è consumata in pochi attimi stroncando la vita di due operai. Pochi istanti ma sufficienti uccidere Salvatore Pizzolo, meliliese di 37 anni, e il siracusano Michele Assente di 33. Entrambi erano dipendenti dell'azienda Xifonia di Augusta, ditta che esegue la pulizia ordinaria e straordinaria di pozzi neri e reti fognarie, operando nell'indotto del Petrochimico siracusano.

Erano da poco passate le 10.30 di ieri, quando i due operai stavano eseguendo la manutenzione ordinaria di un pozzetto della rete fognaria nell'impianto di etilene nello stabilimento Versalis di Priolo Gargallo. Un'operazione per la quale viene utilizzata una telecamera. Si cerca adesso di comprendere se il macchinario si sia incagliato e uno dei due operai abbia provato a recuperarlo oppure se sia accaduto altro che ha provoca-

to il decesso dei due sfortunati operai. Da una prima ricostruzione della dinamica dell'incidente, sulla quale la Procura della Repubblica di Siracusa ha aperto un'inchiesta, sembra che uno dei due operai abbia respirato esalazioni d'idrocarburi e sia caduto nel pozzetto, seguito dall'altro che avrebbe tentato inutilmente di salvarlo.

L'impianto è stato subito bloccato: i colleghi e gli addetti alla sicurezza hanno recuperato i due tecnici, provando a rianimarli con un massaggio cardiaco, ma la caduta e le esalazioni sono risultate fatali per entrambi i lavoratori.

A coordinare le indagini è il sostituto procuratore Tommaso Pagano, il quale ha delegato i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della Procura di Siracusa. Questa mattina, di concerto con il procuratore capo Francesco Giordano, sarà conferito l'incarico al medico legale per eseguire l'autopsia sul corpo dei due operai che si trovano all'obitorio dell'ospedale "Umberto I" di Siracusa. Al momento il fascicolo aperto al quinto livello del palazzo di Giustizia di viale



Santa Panagia è a carico d'ignoti. Sol tanto dopo l'esito dell'esame autoptico e i riscontri alle indagini, sarà possibile per il pubblico ministero avanzare le ipotesi di reato e le eventuali responsabilità a carico di persone note.

La morte dei due operai ha suscitato amarezza e rabbia tra i lavoratori del Petrochimico siracusano che, appresa la tragica notizia, si sono spontaneamente riuniti nei piazzali dei diversi stabilimenti sospendendo l'attività lavorativa. È stato soltanto un assaggio di quanto è previsto a partire da questa mattina alle

Salvatore Pizzolo e Michele Assente sono le due vittime dell'ennesimo incidente sul lavoro che ieri si è consumato nell'area del Petrochimico di Siracusa

6,30, quando scatta lo sciopero generale dell'intera zona industriale siracusana, proclamato da tutte le sigle sindacali.

«È il momento di reagire a uno stato di cose che, in materia di appalti, sta mettendo a rischio i lavoratori - affermano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Paolo Zappulla, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò -. Uno stato di cose inaccettabile che, come sindacato, stiamo sottolineando con le categorie da diverso tempo».

In attesa dell'evolversi delle indagini, sul banco degli imputati è il sistema degli appalti nell'area industriale priolese. «Non si può sacrificare sull'altare del risparmio la vita di queste persone - hanno detto ancora i segretari generali -. Per questo abbiamo chiesto al prefetto Armando Gradone di convocare tutte le aziende, grandi e piccole committenti, per discutere concretamente di sicurezza e dire definitivamente basta a questa corsa al risparmio». Sull'esigenza di procedere ad una rivisitazione del sistema degli appalti, interviene il componente della commissione Lavoro della Camera, Giuseppe Zappulla: «Un tributo inaccet-

tabile, si rispettino le procedure di sicurezza e si affermi un sistema degli appalti fondato sulla qualità del lavoro e non sulla mera compressione dei costi; rinnovo la mia proposta di istituire la Procura nazionale sulla sicurezza sul lavoro». Parla invece d'interventi di bonifica e di messa in sicurezza degli impianti la parlamentare Sofia Amoddio.

La pioggia rende ancora più triste l'ambiente mentre i lavoratori di Isab e Versalis si guardano attoniti e commentano a bassa voce non riuscendo a spiegarsi la morte di due loro colleghi. «Ho visto crescere Salvatore sin da bambino - dice il sindaco di Melilli, Giuseppe Cannata -. Adesso che l'ho rivisto per terra, esanime, ho provato un grande dolore. Credo che noi sindaci dei Comuni della zona industriale dobbiamo pretendere che un lavoratore non rischi la vita per portare il pane a casa». Pizzolo e Assente erano amici prima che colleghi. Michele s'impegnava sul lavoro e non vedeva l'ora di accogliere nella sua famiglia la primogenita, che nascerà tra un mese e non conoscerà mai suo padre.



**DIGITALE.** Oggi a Catania l'A.d. di Microsoft Italia, dopo un incontro con le imprese, si confronterà con sindaco e università

# «Interagire su formazione e nuovi servizi»

Purassanta: «Circuito che aiuta le start up e genera lavoro per i giovani»

**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. «Digitalizzare le imprese serve a poco se poi la rete funziona male o si guasta quando piove. Quello dell'infrastruttura primaria è un problema che va risolto. Vi sono Regioni italiane che lo hanno fatto promuovendo partnership pubblico-privato per rafforzare la banda larga. Lo ha fatto la Calabria, che in accordo con Telecom Italia sarà in poco tempo la regione più cablata d'Italia e fra le più attrezzate d'Europa. Ne parlerò con il sindaco Enzo Bianco, per capire come sia possibile interfacciarsi e favorire aggregazioni con operatori per migliorare la situazione in Sicilia».

È uno dei propositi di Carlo Purassanta, A. d. di Microsoft Italia, che oggi interverrà all'incontro "#territori digitali" organizzato da Confindustria digitale presso l'acceleratore d'impresa #Tim Wcap di Telecom Italia.

Microsoft dispone in Italia di 27mila

## GLI INVESTIMENTI DI TELECOM ITALIA

### In Sicilia 10 comuni cablati in fibra ottica nei prossimi mesi lavori in altri 278 centri

PALERMO. Telecom Italia ricorda di avere già autonomamente realizzato la rete in fibra ottica nei capoluoghi di provincia tranne Enna, più a Gela e Marsala. A Palermo la copertura è superiore al 94%, a Catania oltre il 92%. La copertura media negli altri otto comuni è del 76%, sarà dell'88% a fine anno. Sono 470mila le unità immobiliari ad oggi connesse, entro dicembre saranno 540mila. Sono stati scavati 234 km per passare 1.262 km di fibra. Nei prossimi mesi, tramite i bandi aggiudicatisi per la banda ultralarga in 142 comuni e per la banda larga in altri 136 comuni con l'obiettivo di estendere la connettività Adsl, l'azienda punta a superare il digital divide della Sicilia.

Nell'acceleratore Tim #wcap di Catania sono state finora finanziate con 25mila euro ciascuna 30 aziende start up e di queste ne sono state "accelerate" 25. In atto sono ospitate 10 start up selezionate quest'anno, più altre 6 degli anni precedenti.

**M. G.**

partite Iva che lavorano ai suoi prodotti. Ma lo spazio per i giovani siciliani c'è: «Voglio incontrare il sindaco di Catania, l'università, le eccellenze, per capire le dinamiche locali, come si muovono le istituzioni e le associazioni e decidere il modo migliore per interagire con il territorio. Mi auguro che le imprese si convincano ad investire piccoli budget sulla loro digitalizzazione per modernizzare il loro business; e che le start up si convincano di essere virtualmente connesse a grandi aziende che possono aiutare le loro idee in Italia e in Europa».

L'A. d. di Microsoft Italia chiarisce: «Il nostro modello di investimento è quello di rafforzare i rapporti con le start up innovative e con le università, per formare persone che poi trovano lavoro all'interno del sistema che ha a che fare con noi. Noi forniamo servizi gratuiti agli studenti, le università formano gratis ragazzi che trovano lavoro presso le imprese innovative, il tutto porta soddisfazione ai clienti. Cerchere-

mo di farlo anche a Catania rafforzando i rapporti con l'università. Perché non basta potenziare l'offerta al mercato, bisogna sviluppare la domanda di prodotti e servizi da parte degli utenti. È un circuito che genera autonomamente nuove tecnologie, nuovi servizi, nuovi utenti e nuovo lavoro».

Dunque, a margine dell'incontro di oggi Purassanta "esplorerà" le potenzialità del territorio, promuovendone l'innovazione. Un modo di procedere che trova un'applicazione concreta: «La tecnologia ha cambiato il modo di fare business, anche quello di fare informazione - conclude il manager - non si tornerà indietro rispetto alla competizione fra online e carta stampata. Alcuni grandi giornali sono riusciti a fornire servizi diversi grazie alle nuove tecnologie. Non c'è azienda che non debba ripensare il proprio modo di fare business. Ora tocca agli editori locali, anche grazie ad accordi sul portale Msn che li remunerino in modo soddisfacente».

**DIRETTIVA DELL'ASSESSORE ALLA FUNZIONE PUBBLICA GIOVANNI PISTORIO**

# Regione, i dipendenti non sono inamovibili

**Provvedimento per redistribuire al meglio i dipendenti. Entro novembre si conoscerà anche il numero delle domande di pre-pensionamento**

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** «Tutto il personale (della Regione, ndr) può essere oggetto a mobilità». È questo il "succo" della direttiva firmata ieri dall'assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Giovanni Pistorio, sulla mobilità infradipartimentale ed interdipartimentale dei dipendenti della Regione. In questo modo, si pone fine alla sequela di "interpelli" rimasti senza risposta perché dirigenti e funzionari li hanno ignorati. Tranne casi eccezionali.

Una direttiva necessaria, peraltro, per redistribuire al meglio i dipendenti dell'amministrazione regionale dopo il previsto taglio del 30% delle cosiddette strutture intermedie e unità operative di base. Riduzione prevista dalla legge regionale di stabilità, dello scorso mese di maggio, che ha recepito anche la norma nazionale sulla possibilità di trasferire il personale dipendente, in sedi collocate nel territorio dello stesso comune ovvero a distanza non superiore ai 50 chilometri.

La riduzione del 30% delle strutture inter-

medie e delle unità operative di base, circa 600, dovrà avvenire entro 180 dall'entrata in vigore della stessa legge, cioè il prossimo mese di novembre. Per quell'epoca si conoscerà anche l'esatto numero delle domande di pre-pensionamento.

«Per motivate esigenze tecniche, organizzative e produttive - si legge nella direttiva - l'amministrazione può procedere, previa individuazione del personale ritenuto idoneo per categoria, qualificazione ed esperienza professionale, alla mobilità



L'ASSESSORE GIOVANNI PISTORIO

infradipartimentale ed interdipartimentale. I criteri oggettivi di assegnazione, devono essere individuati in sede di contrattazione». Pistorio intende evitare il braccio di ferro con le forze sindacali, quindi, sarà l'Aran la sede in cui avverrà il confronto. I sindacati finora hanno resistito, mettendo sul tavolo il mancato rinnovo contrattuale che non avviene da anni. Ma è anche vero che in alcuni assessorati i dipendenti non hanno un posto dove sedersi, mentre in altri l'attività è bloccata per mancanza di funzionari e dirigenti.

«Per particolari motivate esigenze - si legge ancora nella direttiva di Pistorio - al fine di assicurare la piena efficienza organizzativa e produttiva per attività ritenute strategiche o per processi di riorganizzazione dell'amministrazione, i dirigenti generali e/o i dirigenti preposti agli uffici devono poter individuare anche nominativamente il personale della categoria idonea ad in possesso dei requisiti e dell'esperienza professionale adeguati al conseguimento degli obiettivi ad essi assegnati».

La direttiva di Pistorio, inoltre, prevede che «per la mobilità interdipartimentale, in mancanza di accordo tra gli assessori preposti ai rami dell'amministrazione regionale interessati, «ovvero nei casi in cui la procedura di mobilità risulti particolarmente complessa per la tipologia o l'entità del personale, la stessa dovrà essere effettuata previa deliberazione della giunta».

**CONFCOMMERCIO**

## Consumi tornati a salire a luglio è la prima volta dopo cinque anni

ROMA. Gli italiani hanno messo mano al portafoglio, come non facevano dal 2010: a luglio i consumi sono saliti dello 0,4% rispetto a giugno e del 2,1% su base tendenziale. E Confcommercio ha riproposto al governo la sua "ricetta": tagliare «la spesa pubblica improduttiva» e, con quelle risorse, abbattere il carico fiscale su famiglie e imprese. Effettivamente già nel 2016, oltre alla detassazione della prima casa, un primo assaggio potrebbe arrivare anche per le imprese, ma solo al Sud, con un anticipo, secondo il commissario alla spending review, Goran Gutgeld, del taglio dell'Ires programmato finora nel 2017. «La crescita dei consumi registrata a luglio è un altro segno che finalmente #italiariparte», commenta il premier Matteo Renzi, cui lo stesso Gutgeld dà manforte, quantificando per la prima volta la possibile revisione al rialzo delle stime sul Pil contenute nel Def e ritenendo «possibile» per l'anno in corso una crescita dello 0,9%. Il fatto è che, sottolinea Confcommercio, si spende di nuovo perché «la fiducia e ai massimi storici», ha spiegato il direttore del Centro studi, Mariano Bella: a luglio, rispetto allo stesso mese del 2014, ci sono stati «significativi» balzi in avanti per i beni e servizi per la mobilità (+8,8%) e le comunicazioni (+5,1%). Il turismo ha rialzato la testa con più spesa per alberghi, pasti e consumi fuori casa (+2,0%), nonché per l'abbigliamento e le calzature (+0,8%). Fermi alimentare e tabacchi.

I conti non tornano al comune capoluogo. Dieci milioni non sono più esigibili

# «Bilancio dissestato»

«Il quadro della situazione finanziaria dell'Ente tracciato dal responsabile del settore economico è di sostanziale dissesto». Il sindaco Lillo Firetto ripete, a distanza di alcuni mesi, una delle prime dichiarazioni fatte da primo cittadino, potendo adesso contare realmente su una quantificazione di quanto è contenuto nelle casse dell'Ente. L'allarme dissesto, infatti, era stato lanciato subito dopo il suo insediamento e, oggi, è un concreto «fantasma» che si aggira per i corridoi di Palazzo dei Giganti. Ad «evocarlo», traducendo il tutto in «solidi» numeri è stata la sua amministrazione (nel dettaglio, l'assessore al Bilancio Giovanni Amico, il consulente Salvatore

Muratore e il dirigente Giovanni Mantione) con un'attività di verifica straordinaria dei conti dell'Ente che ha portato a stralciare, fin dal bilancio consuntivo 2014, che è stato approvato ieri pomeriggio, oltre 10 milioni di euro di residui non più esigibili, inserendo nel testo finanziario una «postilla» inusuale: quella che indica, come ampiamente annunciato dal nostro giornale, la necessità di provvedere nei prossimi 30 anni (come previsto dalla cosiddetta «armonizzazione contabile») a recuperare qualcosa come 40 milioni di euro (stima rivedibile al rialzo, visto che bisognerà ancora verificare i debiti con le partecipate e quelli connessi alle cause lega-

li) di residui che seppur presenti ancora in bilancio erano ormai irrecuperabili. Così per i prossimi decenni l'Ente dovrà dedicare qualcosa di simile a 2 milioni di euro l'anno ad un fondo svalutazione crediti, una «palla di piombo», a definirla con le parole di Firetto, di questa e delle prossime Amministrazioni per far fronte alla quale bisognerà mettere mano a quella che è stata definita una «strategia di efficientamento» di respiro più aziendale che municipale. «La situazione emersa è estremamente preoccupante - ha spiegato l'assessore Amico - perché questo Ente ha una difficoltà cronica ad incassare quanto dovuto dai cittadini. Negli anni, quindi, si è

speso più di quanto si introitava e questo trend va, necessariamente, fermato e ribaltato». Il tutto rivedendo gli spazi - seppur non molto agevoli - collegati ad esempio all'utilizzo del patrimonio comunale, riducendo le spese superflue, potenziando la lotta all'evasione e, soprattutto, mettendo «mano» ad una serie di partite ancora aperte e con importi a diversi zeri. Impensabile aumentare le aliquote, già al massimo («i cittadini hanno già dato - ha detto il sindaco -»). Così, ad esempio, si sta agendo verso la Gesa, contestando l'entità troppo elevata di somme non riscosse. «Inoltre, su nostra insistenza - ha aggiunto Firetto - abbiamo anche scoperto che l'Aipa,



UN MOMENTO DELLA CONFERENZA STAMPA DI IERI MATTINA

che riscuote per conto di Gesa è in concordato preventivo. Verifichiamo le responsabilità durante un'assemblea che si svolgerà nei prossimi giorni».

Sul tavolo circa 20 milioni di euro non incassati. A questi si aggiungono

10 milioni di euro di ruoli non recuperati da Riscossione Sicilia.

«Dinnanzi a questa situazione drammatica - conclude Firetto - posso dire che c'è la volontà politica di scongiurare il dissesto».

**GIOACCHINO SCHICCHI**

La Sicilia - Giovedì 10 Settembre 2015

**IL PROVVEDIMENTO È STATO ESEGUITO DAL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI AGRIGENTO**

# Confiscati beni per 7,5 milioni alla famiglia Di Gioia

Beni per 7 milioni e mezzo sono stati confiscati dai finanzieri del Nucleo di polizia tributaria di Agrigento nei confronti della famiglia mafiosa Di Gioia di Canicattì. La confisca dopo un lungo iter giudiziario avviato nel lontano 2009, allorché il Tribunale di Agrigento rigettò una prima proposta di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali. La successiva opposizione a tale rigetto da parte della Dda di Palermo ha consentito di ottenere da parte della Corte di Appello di Palermo - V Sezione Penale e per le

Misure di Prevenzione - il provvedimento che ha disposto la confisca del capitale sociale e del compendio aziendale della società "Di Gioia Metallurgica S. r. l." riconducibile a Calogero Di Gioia, 67 anni. La fase cautelare è stata portata a termine dai militari del Nucleo polizia tributaria della Guardia di finanza di Agrigento che, ai sensi della vigente normativa antimafia, hanno posto i sigilli sul compendio aziendale della società di carpenteria metallica con sede in Canicattì, costituito da capitale sociale, beni immobili, auto-

mezzi, disponibilità finanziarie, attrezzature, macchinari da lavoro e prodotti finiti. I beni oggetto di confisca, del valore di 7,5 milioni di euro, sono stati affidati ad un amministratore giudiziario nominato dalla stessa Corte di Appello. L'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale conferma l'elevata pericolosità sociale di Calogero Di Gioia, determinata dall'appartenenza a Cosa nostra, come emerse dall'indagine denominata "Camaleonte", coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Da tali in-

dagini emerse infatti come Calogero Di Gioia fosse stato il vero e proprio "trait d'union" tra il boss Giuseppe Falsone, all'epoca latitante e rappresentante provinciale di Cosa nostra, con il vertice regionale dell'organizzazione. Secondo le indagini avrebbe frequentato Nino Rotolo, capomafia del mandamento di Pagliarelli, il boss del box in lamiera di viale Michelangelo, dove sono registrate le conversazioni rese famose dal documentario di Rai 3 Scacco al Re sulla cattura di Provenzano. E infatti, a Nino Rotolo, arrestato

nell'operazione "Gotha", gli uomini d'onore dell'Agrigentino tra cui lo stesso Calogero Di Gioia, consegnavano i 'pizzini', che poi Rotolo mandava a Provenzano ed al superlatitante Matteo Messina Denaro. Di Gioia, oltre a partecipare a riunioni ed incontri tra esponenti mafiosi della provincia di Agrigento e Palermo, ne era il referente nella gestione di attività economiche da egli amministrare nel settore della grande distribuzione alimentare e dell'edilizia.

**ANTONINO RAVANÀ**

La Sicilia - Giovedì 10 Settembre 2015

**INCHIESTA A CALTANISSETTA.** Perquisizioni in tribunale e avvisi per corruzione, concussione per induzione e abuso: «Scambi di favori nelle nomine». «Faremo chiarezza»

# Gestione dei beni di mafia, indagata la Saguto

● Palermo, il presidente delle misure di prevenzione sotto accusa col marito e un amministratore. «Voglio essere sentita»

**Acquisiti numerosi atti nelle cancellerie e nello studio dell'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, che dai giudici ha avuto moltissimi incarichi. La polemica sollevata due anni fa dall'ex prefetto Caruso.**

**Riccardo Arena**  
PALERMO

●●● La bufera arriva non solo con la pioggia che allaga Palermo, ma sotto forma di un gruppo di finanziari, guidati dal procuratore aggiunto di Caltanissetta Lia Sava: perquisizioni e sequestri in cancelleria, ordini di esibizione, avvisi di garanzia per il presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, Silvana Saguto, per il marito, l'ingegnere Lorenzo Caramma, per l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, amministratore giudiziario con un numero di incarichi imprecisati, 56 secondo chi lo ha denunciato, 13 secondo lui e il tribunale.

Le accuse, che chiamano pesantemente in causa l'ufficio giudiziario col maggior numero di procedimenti (il 43 per cento del totale nazionale) in tema di sequestri e confische, sono di corruzione, concussione per induzione, abuso d'ufficio. Le denunce, i rumors e le in-

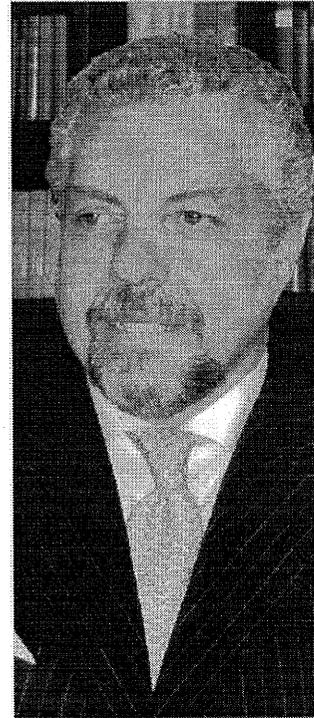
chieste giornalistiche andavano avanti da tempo, ma soltanto ieri si sono concretizzati in atti formali, «esterni», realizzati in tribunale, dove sono state acquisite le copie di numerosi fascicoli, ma soprattutto allo studio dell'avvocato Cappellano Seminara, rientrato precipitosamente in città da un impegno di lavoro, per firmare i verbali di perquisizione e sequestro.

La Saguto, nei cui confronti quattro mesi fa era stato scoperto un progetto di morte ordito dalla mafia gelese, replica sostenendo che finalmente si potrà fare chiarezza sui rumors, le indiscrezioni e le inchieste giornalistiche condotte sul suo operato in questi ultimi anni: «Chiederò di essere sentita, vediamo di chiarire i fatti, una volta per tutte». Il magistrato tra l'altro ieri non era in città. Dello stesso tenore di quello del giudice il commento dell'avvocato indagato: «Spero che venga chiarito tutto immediatamente».

La ricostruzione formulata dal pool coordinato dall'ex pm di Palermo Lia Sava (che dal 15 settembre sarà anche capo della Dda in sostituzione temporanea di Sergio Lari, che lascerà il vertice dell'ufficio per andare a fare il pg, sempre a Caltanissetta), ipotizza scambi di favori tra la Saguto e l'amministratore: lei avrebbe



Il magistrato Silvana Saguto



Gaetano Cappellano Seminara

nominato Cappellano, facendogli guadagnare cifre molto consistenti (nel 2012 gli era stato liquidato un compenso di sei milioni, per le attività svolte nell'arco di un decennio) e lui in cambio avrebbe nominato come consulente il marito dell'alto magistrato. Questo ovviamente in un contesto a cui, formalmente, il tribunale di Palermo rimaneva estraneo, perché Cappellano agisce anche per conto di autorità giudiziarie di altre città.

Contro i giudici erano stati presentati una serie di esposti: fra gli altri i fratelli Cavallotti, di Belmonte Mezzagno, avevano sostenuto di essere stati raggiunti da misure di prevenzione in assenza dei presupposti di legge. Lamentele (espresse pure in conversazioni intercettate) erano arrivate anche da un altro «prevenuto» di spicco, Massimo Ciancimino, nei cui confronti è in corso un procedimento per la ricerca dell'immenso «tesoro» del padre, l'ex sindaco mafioso di Palermo Vito Ciancimino.

La mancanza di trasparenza della sezione era stata sostenuta, anche in esposti presentati a Caltanissetta, dal giornalista Pino Maniaci, di Telefateo, autore — come la trasmissione di Italia 1 «Le iene» — di inchieste giornalistiche in cui erano state ricostruite le presunte «cointeressenze» tra la Saguto e Cappellano Se-

minara. All'avvocato (che a Palermo aveva avuto incarichi già negli anni '90), titolare di un hotel, Palazzo Brunaccini, sarebbe stata affidata l'amministrazione di strutture turistiche potenzialmente concorrenti. Inoltre sarebbe stato assunto come cuoco, a Palazzo Brunaccini, anche il figlio della Saguto. «I provvedimenti adottati dalla sezione sono collegiali — dice la presidente — e mio marito a Palermo ha avuto incarichi solo quattro anni prima che io andassi a dirigerla: aveva lavorato, nel corso di una misura, come verificatore di automobili. Le nomine che vengono ora contestate sono state disposte da altre sedi giudiziarie. Io avevo già presentato una querela per calunnia». Nel 2013 la gestione dei beni confiscati era stata al centro di polemiche sollevate dall'allora direttore dell'Agenzia creata ad hoc, l'ex prefetto di Palermo Giuseppe Caruso: nell'Immobiliare Strasburgo del costruttore Vincenzo Piazza, Cappellano Seminara era amministratore e presidente del cda, «controllore e controllato», aveva detto Caruso. L'amministrazione Piazza risaliva al 1996. La presidente della commissione Antimafia, Rosy Bindi, aveva escluso irregolarità. Per il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, quella nissena «è un'inchiesta doverosa, poi vedremo i risultati».

**INODI DELLA POLITICA.** Si cerca una mediazione sulla riforma. Nella maggioranza divisioni pure sulla legge per le unioni civili. La Cirinnà accusa Ncd e Fi, poi fa retromarcia

# «Nuovo Senato», nel Pd accordo lontano

● La minoranza: torni l'elezione diretta e cambi la composizione di Palazzo Madama. I renziani: volete colpire il governo

**Renato Giglio Cacioppo**

ROMA

●●● Cominceranno oggi le riunioni tra alcuni dei deputati e senatori Pd delle commissioni Affari costituzionali delle rispettive Camere, per tentare di trovare una mediazione tra maggioranza e sinistra del partito, sulla riforma del Senato all'esame di palazzo Madama. Ma un compromesso appare ancora lontano. La minoranza interna infatti insiste perché venga reintrodotta l'elezione diretta dei nuovi senatori, e soprattutto che ciò avvenga modificando l'articolo 2 del ddl (è l'articolo che riguarda la composizione del Senato),

che il governo non vorrebbe più riaprire perché già approvato su testo quasi identico da entrambi i rami del Parlamento e per evitare che venga stravolto, mettendo così a rischio l'intera riforma. Nonostante la disponibilità ad un possibile accordo, manifestata l'altro ieri sera da Matteo Renzi, però, il muro contro muro al momento sembra immutato, e ieri uno dei leader della sinistra del Pd, Roberto Speranza ha sostenuto che dal governo «vere aperture non sono ancora giunte». Ed è in alto mare anche l'iter della legge sulle unioni civili, quella che dovrebbe introdurre un riconoscimento giuridico e una serie di diritti alle coppie gay. Anche

questo provvedimento è all'esame del Senato, e dovrebbe essere approvato entro metà ottobre, subito dopo la riforma istituzionale, ma ieri la relatrice del testo, Monica Cirinnà del Pd, si è scontrata duramente con esponenti del Ncd (che fanno parte della maggioranza) e di Fi, accusandoli in un'intervista di ostruzionismo e di «non voler dare alcun diritto ai gay». Accuse respinte dai protagonisti che inizialmente avevano chiesto le dimissioni da relatrice della Cirinnà, richiesta poi rientrata dopo che la stessa ha parzialmente smentito quanto riportato dall'intervista.

La sinistra Pd: accordo lontano. "Un'apertura vera sulla riforma costi-

tuzionale ancora non c'è. Tocca a Renzi farla", così ieri Roberto Speranza uno dei principali esponenti della sinistra del Pd, ha gelato la disponibilità mostrata il giorno prima dal premier, per studiare un meccanismo che consenta cittadini di scegliere i prossimi senatori (che comunque avranno limitati poteri legislativi e non voteranno la fiducia), senza però rimettere mano all'articolo 2 del ddl, sul quale pendono moltissimi emendamenti dell'opposizione. Ma al momento, la minoranza del partito (che conta 28 senatori che a palazzo Madama, votando con le opposizioni, potrebbero mandare sotto il governo), sembra non intendere ragioni

e ancora ieri Speranza ha ribadito di essere disposto a "sedersi attorno a un tavolo per trovare una soluzione che tenga unito tutto il Pd", ma soltanto a condizione che si intervenga comunque modificando l'art. 2 del testo di legge. Secondo una senatrice "renziana", Valeria Fedeli (Pd), vicepresidente del Senato, però, "il costante no di alcuni senatori del Pd", potrebbe nascondere il fatto che in realtà "qualcuno sta pensando non solo di uscire dal Pd ma di far saltare questo governo".

Stallo sulle unioni civili. In un'intervista al Corriere della Sera, Monica Cirinnà aveva affermato ieri che la legge sulle legge per le unioni civili, di cui è

prima firmataria e relatrice, "l'ostruzionismo perenne di alcuni senatori in commissione Giustizia sta rendendo la vita impossibile", ed aveva fatto i nomi di diversi esponenti di Ncd e Fi, affermando che "non accettano alcun tipo di mediazione. Non vogliono proprio accettare l'idea delle coppie omosessuali". Le reazioni sono state indignate e la Cirinnà ha parzialmente smentito le parole dell'intervista, ma in serata ha confermato la difficoltà dell'iter del provvedimento a causa dei tanti emendamenti, ipotizzando la possibilità di mandare il testo in Aula anche senza approvarlo in commissione.

Giornale di Sicilia - Giovedì 10 Settembre 2015

**MA È POLEMICA.** I grillini: legge truffa. Il relatore Pd: dove sono i vostri bilanci?

## Soldi ai partiti, primo ok alla Camera: li avranno anche in assenza di controlli

ROMA

●●● Viene approvata alla Camera, sotto un lancio, dalle tribune del pubblico, di banconote false da 500 euro da parte di senatori del M5S, la legge - che adesso passa al Senato - in base alla quale per il 2013 e il 2014 i partiti politici potranno ricevere comunque i finanziamenti pubblici nonostante non sia stato effettuato il controllo delle loro spese da parte di un'apposita commissione, come invece previsto da una legge precedente. Il testo ieri è stato votato da quasi tutti i partiti ed ha ricevuto 319 sì e 88 no (il M5S) mentre vi sono stati 27 astenuti (i

deputati di Sel). La legge sul finanziamento pubblico approvata durante il governo Letta, prescriveva infatti che una commissione di garanzia verificasse la regolarità dei bilanci dei partiti prima di erogare loro i previsti finanziamenti. Solo che la commissione è stata istituita, ha ricordato ieri Beppe Grillo sul suo blog, senza le necessarie risorse economiche per procedere ai controlli, che dunque non ha fatto. Da qui, la decisione di varare un nuovo ddl per «salvare» i finanziamenti del 2013-14. Decisione comunque contestatissima ieri dai grillini, con lo stesso comico genovese

che ha parlato di «deggina truffa che aggira un'altra legge truffa» e i suoi parlamentari che parlano di «giorno della vergogna». Così, in Aula, Alessandro Di Battista: «Dopo un'estate drammatica indigna che il primo provvedimento portato dalla maggioranza è quello per mettere le mani in tasca degli italiani senza controllo. I partiti sono pozzi senza fondo per rubare». Il Pd, con Sergio Boccadutri, ha invece difeso la legge attaccando a sua volta i Cinque Stelle, accusandoli di non aver mai presentato i loro bilanci e, quindi, di non essere trasparenti.

R. G. C.

**AGRIGENTO.** Le ruspe hanno abbattuto la villetta della famiglia Piraneo cui verranno addebitati i 5 mila euro di spese

## Valle dei Templi, va giù un'altra casa abusiva

AGRIGENTO

●●● Tornata la normalità dopo gli scontri dei giorni scorsi e le proteste dei residenti di contrada Maddalusa, ieri le ruspe della ditta «Giuseppe Capobianco» hanno abbattuto la villetta abusiva della famiglia Piraneo, nel cuore della Valle dei Templi dove è vigente un vincolo di inedificabilità assoluta disposto dal decreto «Gui - Mancini». Dopo aver completato le operazioni di bonifica a causa della presenza di amianto (visto che la tettoia era stata realizzata con lastre di eternit), le ruspe si sono messe in azione per completare l'abbattimento di tutto ciò che è stato costruito senza autorizzazione. Il tutto sotto gli occhi dei proprietari abusivi.

La demolizione, come da preventivo e relativo programma, costerà 5.097 euro, approntati

dal Comune che ha appaltato i lavori all'impresa Capobianco di Palma di Montechiaro. E poi i soldi saranno «addebitati» alla famiglia Piraneo, ai quali sarà presentato il conto.

Le operazioni di demolizione, con la presenza costante delle forze dell'ordine che hanno garantito la sicurezza di tutti, compresi gli operai della ditta palnese presi di mira dagli abusivi, sono proseguite senza incidenti.

Degli 8 manufatti abusivi, finora, sono stati demoliti coattivamente un ovile e un muretto di cinta in contrada Poggio Muscello. Autonomamente, da parte dei proprietari, sono stati rasi al suolo un edificio di circa 60 metri quadrati in via Degli Imperatori; un edificio che ospitava la cucina di un ristorante sulla collina tra via Cavalieri Magazze-



Un momento della demolizione della casa abusiva nella Valle dei Templi

ni e Poggio Muscello e un magazzino di contrada Cugno Vella.

Il cronoprogramma delle demolizioni proseguirà oggi in via

Afrodite, una traversa del viale Emporium a San Leone, dove saranno abbattute le ultime due costruzioni. (\*PAPIM)

PAOLO PICONE

---

---

«BLITZ» DI ARNONE. L'avvocato ha guidato un gruppo di abusivi che protestavano contro le demolizioni

---

---

## Consiglio, momenti di tensione Ma poi in aula è tornata la calma

●●● Mentre l'ondata di maltempo abbandonava Agrigento un'altra tempesta si addensava su palazzo San Domenico sede del Consiglio Comunale. Fin dalle prime ore del pomeriggio, infatti, un nutrito gruppo di proprietari di abitazioni in zona A che dovranno essere demolite, si è presentato all'ingresso del Comune con la precisa volontà di entrare e far sentire le proprie ragioni. L'accesso comunque era già presidiato da Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato. Il primo Consiglio Comunale di Agrigento, dopo la seduta di insediamento, è

iniziato in perfetto orario e la presidente, Daniela Catalano, molto decisa nel gestire le situazioni, ha apriva i lavori dando la parola ad una giovane consigliera, Mirella Pantano che con dichiarazione personale dichiarava la propria indipendenza. Veniva quindi proposto il prelievo del punto sei dell'ordine del giorno (appena nove punti) riguardante l'appalto per la raccolta dei rifiuti e la pesante situazione di 21 netturbini che sono stati licenziati. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Ma la quiete è durata poco. Nella

sala oltre ai 21 netturbini sono entrati una cinquantina di "abusivi" che hanno inscenato una vivace protesta, esponendo un lungo striscione che denunciava la loro gravissima situazione abitativa. La presidentessa intimava ai vigili urbani in servizio di sequestrare il lungo striscione mentre gli abusivi iniziavano a gridare impropri nei confronti del Sindaco, della Giunta e dell'intero Consiglio Comunale.

Daniela Catalano con fare deciso chiedeva subito l'intervento delle forze dell'ordine per allontanare i disturbatori. Un funzionario di Poli-

zia ha invitato l'avvocato Giuseppe Arnone, che guidava il manipolo, a lasciare l'aula Sollano accompagnandolo fuori. La gente ha continuato a rumoreggiare. Sono stati minuti di tensione nel corso dei quali la gente, dopo aver lanciato accuse in maniera sarcastica applaudendo ha lasciato l'aula e tutto è rientrato nella normalità. Veniva data la parola all'architetto Greco, dopo un breve intervento del Sindaco Firetto, che illustrava l'iter di questo appalto provvisorio di due anni per la raccolta dei rifiuti entrando nel dettaglio della forza lavoro e mostrando due elenchi inviati dalla ditta uno con 142 nomi e l'altro nel mese di marzo con 121 cioè con 21 unità in meno nonostante il capitolato che prevede l'assunzione dell'intera forza lavoro preesistente. (\*VA\*)

VITTORIO ALFIERI

Intanto, ieri, le ruspe della ditta "Giuseppe Capobiano" di Palma hanno abbattuto la villetta abusiva a Maddalusa, di proprietà di Giuseppe Piraneo, 60 anni.

Paolo Picone

●●● La lista "potrebbe" allungarsi. Dopo aver ultimato il programma delle 8 demolizioni nella Valle dei Templi, alcune delle quali eseguite autonomamente dai proprietari prima che si mettessero in moto le ruspe, la Procura della Repubblica di Agrigento, grazie alle "economie" derivanti dalla mancata esecuzione dei lavori, tinerà le somme e vedrà quali altri immobili poter abbattere.

Le sentenze ormai definitive riguardano circa 25 immobili in zona A, nel parco archeologico della Valle dei Templi, e 200 nelle zone limitrofe. Alcune case sono abitate da famiglie di abusivi da più di 30 anni. Attualmente sono 145 le ingiunzioni di demolizione inviate al Comune e 52 quelle a privati, per l'abbattimento di costruzioni abusive all'ombra dei Templi. In procura ci sono oltre un migliaio di fascicoli su questo argomento. E la lista scorrerà.

Intanto ieri le ruspe della ditta "Giuseppe Capobiano" hanno abbattuto la villetta abusiva a Maddalusa, di proprietà di Giuseppe Piraneo, 60 anni.

Dopo aver completato le operazioni di bonifica a causa della presenza di amianto (visto che la tettoia era stata realizzata con lastre di eternit), le ruspe si sono messe in azione per completare l'abbattimento di tutto ciò che è stato costruito senza autorizzazione. Il tutto sotto gli occhi "pieni di lacrime" dei proprietari che hanno perso la casa, mentre lo Stato ha vinto la "causa" della lotta all'abusivismo mostrando il suo volto ci-



# RUSPE ANCORA IN AZIONE ALTRI ABUSI NEL «MIRINO»

nico attraverso il braccio armato delle ruspe.

La demolizione, come da preventivo e relativo programma, costerà 5.097 euro, approntati dal Comune che ha appaltato i lavori all'impresa Capobianco di Palma di Montechiaro. E poi i soldi saranno "addebitati" alla famiglia Piraneo, ai quali sarà presentato il conto.

Le operazioni di demolizione,

con la presenza costante delle forze dell'ordine che hanno garantito la sicurezza di tutti, compresi gli operai della ditta palnese presi di mira dagli abusivi, sono proseguite senza incidenti.

Il cronoprogramma delle demolizioni proseguirà oggi in via Afrodite, una traversa del viale Emporium a San Leone, dove saranno abbattute le ultime costruzioni. Si tratta del fabbricato censi-

to al foglio 163, particella 442 (sentenza 980 del 2007).

Le demolizioni delle ultime due costruzioni abusive costeranno rispettivamente 25.300 e 21.047 euro. Degli 8 manufatti abusivi, finora, sono stati demoliti coattivamente un ovile e un muretto di cinta in contrada Poggio Muscello.

Autonomamente, da parte dei proprietari, sono stati rasi al suo-

lo un edificio di circa 60 metri quadrati in via Degli Imperatori; un edificio che ospitava la cucina di un ristorante sulla collina tra via Cavalieri Magazzeni e Poggio Muscello e un magazzino di contrada Cugno Vela. Con i soldi risparmiati per la mancata esecuzione di questi lavori, dunque, sarà possibile procedere ad altre demolizioni, che come ha detto il Procuratore della Repubblica, Renato

Di Natale, "rispettano un ordine cronologico in base alla data della sentenza".

"Dopo aver completato questo primo iter - dice l'imprenditore Giuseppe Capobianco, titolare della ditta che ha vinto l'appalto - faremo i conteggi e con le economie proseguiremo il nostro lavoro con la demolizione di altri immobili che ci indicherà la Procura". (PAP)

# Firetto: «Al Comune buco da 20 milioni di euro»

● Il sindaco: «Iniziare questo nuovo percorso di governo non poteva che avviare una profonda operazione di verità sui conti»

Vittorio Alfieri

●●● La situazione finanziaria del comune di Agrigento è disastrosa, quasi da dissesto finanziario. E questo lo si sapeva. Ma ieri c'è stata la ufficialità con le dichiarazioni del sindaco Calogero Firetto, dell'assessore Giovanni Amico, del dirigente degli Uffici Giovanni Mangione, del segretario generale Francesco Rizzo e dell'esperto Totò Muratore che hanno illustrato nel corso di una conferenza stampa la criticità di un bilancio sul quale per oltre trenta anni graverà una di fondo di ammortamento per rientrare delle decine di milioni di euro di sofferenze. Un bilancio che annualmente dovrà prevedere una "rata" di 1.800.000-2 milioni di euro per ammortizzare il debito che essere presi dalle entrate, senza però tagliare i servizi. Calogero Firetto fugge ogni dubbio sui possibili aumenti di tasse per i cittadini "Diciamo che Agrigento ha già dato. Adesso è compito dell'Amministrazione trovare le soluzioni anche politiche. Noi ci muoveremo su tre direttrici: lotta all'evasione, riqualificazione della spesa pubblica e utilizzo economico del patrimonio comunale, razionalizzazione degli spazi". Una delle grosse criticità del comune è il mancato incasso della tassa sui rifiuti (Tarsu) dove si registrano le maggiori sofferenze. Si parla di quasi 20 milioni di euro.

Ci sono quindi voluti tre intensi mesi di lavoro per arrivare ad oggi a quella che Calogero Firetto chiama «... l'operazione verità sui conti del comune. Il grande dibattito che si è svolto intorno alla questione finanziaria del comune di Agrigento - ha detto il Sindaco - è stato ricchissimo, articolatissimo, il cui risultato ha prodotto, nella realtà, un messaggio di sintesi confuso e per certi versi misterioso. Iniziare questo nuovo percorso di go-



Un momento della conferenza stampa col sindaco Firetto e l'assessore Amico. (FOTO ALFIERI)

verno non poteva che avviare una profonda operazione di verità sui conti del comune in modo che gli agrigentini sanno quello che si debbano attendere nell'immediato, nel breve, medio e lungo termine. Alla fine di questi tre mesi ci siamo trovati con una comunicazione, puntuale del responsabile degli Uffici Finanziari del comune il quale ha dato i contorni di una situazione difficilissima... direi di sostanziale dissesto. La sintesi di questa operazione vedrà oggi (ieri per chi legge; n.d.r.) alle 13,30 l'approvazione del conto consuntivo dopodiché verrà fuori una sorta di emersione di quella che è la condizione finanziaria effettiva che nasce, non solo da una precisa volontà politica nostra e degli uffici, ma anche da una disposizione normativa nota come la riconciliazione contabile che non ci armonizza af-

fatto con la situazione attuale. L'assessore Giovanni Amico in maniera molto tecnica ha illustrato la gravissima situazione del comune agrigentino parlando in prima battuta di una sofferenza sui residui di 40 milioni di euro ai quali se ne dovranno aggiungere altre. "Abbiamo fatto un'attività ispettiva sul rendiconto del 2014 - espone Amico - di riaccertamento ordinario che già aveva evidenziato una necessità di apportare degli stralci sia sui residui attivi e che su quelli passivi. La situazione è estremamente preoccupante dal punto di vista dei conti, perché evidenziano un dato, prima ancora che numerico, gestionale, legato alla difficoltà cronica di incassare ciò che è stato iscritto tra le entrate. Nell'ultimo quinquennio la capacità di incasso del comune è stata molto debole. Abbiamo un 2014 in continu-

tà con gli anni precedenti che sembra mostrare un comune che godrebbe di salute in quanto ha un avanzo di amministrazione (si parla di 24 milioni di euro; n.d.r.). Per questa ragione alloggeremo al conto consuntivo una relazione tecnica sulla situazione contabile del comune in quanto a fronte di un avanzo, il comune ha la necessità di attestare dei fondi che sono ben più alti dell'avanzo. In sostanza dovremmo creare un fondo che va oltre i 40 milioni di euro ed ancora questa cifra non è il dato definitivo. La legge comunque ci dà la possibilità di spalmare le somme su 30 anni, ma la quota annuale che graverà sul comune, che già ha delle difficoltà di chiudere nella gestione corrente in equilibrio, chiaramente verrà ad aggravare ulteriormente la situazione di bilancio".

(P.S.)

## IN BREVE

### ● Degrado urbano nel centro storico e frazioni L'appello della Confedilizia provinciale

●●● Confedilizia Agrigento scende in campo contro il degrado urbano in città e apre lo sportello di assistenza gratuita a tutti i proprietari di casa. «Quelle del Centro storico, di Villasetta, di Villaggio Mosè, Fontanelle, Monserrato, San Leone e di molte vie e piazze - ricorda il presidente provinciale Salvatore Lauricella - sono fra le situazioni più gravi, ma sono solo da considerare solo la punta dell'iceberg di quel degrado che sta rovinando tutta la città di Agrigento. Molte altre zone, in centro come in periferia, stanno diventando sempre di più oggetto di un degrado urbano e igienico-sanitario crescente. Il degrado urbano e igienico-sanitario è fonte di un notevole decremento del valore degli immobili situati nelle zone che ne sono oggetto: in molti casi si tratta di una perdita di valore di oltre il 30 per cento ciò significa che i proprietari di immobili vengono danneggiati in modo grave, ingiusto e inaccettabile». Intanto, la Confedilizia della provincia di Agrigento ha aperto uno sportello di assistenza nella sede di via Esseneto n. 88 per assistere cittadini ed iscritti. Per informazioni si possono contattare i numeri 335/5311758; 0922/596988 o il fax 0922/404000. (\*AMM\*)

### ● Centinaia di forestali agrigentini in sciopero



---

---

**COMUNE.** Costerà 120 mila euro la redazione. In un primo momento la somma disponibile era di 90.000 euro

---

# Sì al Piano urbano di mobilità

●●● Costerà 120 mila euro la redazione del "Piano Urbano di Mobilità del Comune di Agrigento" per lo sviluppo del car sharing, inserito nel progetto "Terravecchia - vivere il Centro Storico". L'assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità e dei trasporti, ha infatti proceduto alla rimodulazione del quadro economico. In un primo momento la somma disponibile era di 90.000 euro, ma successivamente, grazie ad una serie di economie di spesa è stato possibile reperire altre 30 mila euro. Per cui la progettazio-

ne del piano avrà un importo a base d'asta che partirà da 120 mila euro. Questo l'iter del progetto: con determinazione dirigenziale del 17 settembre 2013 era stato scelto il sistema di gara ed approvato lo schema del bando di gara, il disciplinare ed il capitolato, stabilendo l'affidamento mediante procedura aperta e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa del servizio. Nel mese di dicembre era stato stabilito di procedere all'individuazione dei due componenti esterni della Commissione di gara, nella fattis-

pecie un esperto in materie tecniche ed un esperto in materie giuridiche. Sono stati sorteggiati l'esperto in materie giuridiche, Antonia Machi e l'esperto in materie tecniche, Gaetano Barresi. Nel gennaio 2014 è stata nominata la commissione di gara e sono iniziate le operazioni per l'assegnazione, che si sono concluse dopo 18 sedute. Quindi è stato deciso di approvare il nuovo quadro economico rimodulato, richiedendo contestualmente l'utilizzo di parte delle economie provenienti dai ribassi d'asta aggiun-

gendo la somma di 30 mila euro allo stanziamento iniziale. Il piano urbano di mobilità della città di Agrigento costituisce uno strumento cardine, di livello strategico, di pianificazione e programmazione, relativo al sistema della mobilità locale, inserita all'interno di una visione di sviluppo anche sovra locale e come tale dovrà integrarsi con gli altri strumenti di pianificazione previsti dalla normativa vigente e dagli strumenti di pianificazione strategica adottati o in fase di realizzazione nel territorio. (\*PART)

---

---

**CUPA.** I soci sono l'ex Provincia il Comune di Agrigento, la Camera di commercio ed alcuni Comuni agrigentini

---

## Università, si riparte con slancio Ci sarà un centro studi di ricerca

●●● L'università di Agrigento riparte con slancio. Dopo il rientro nel Cupa, il Consorzio universitario agrigentino dell'ex Provincia, si respira un clima sereno all'interno del Polo di contrada Calcarelle, in vista dell'inaugurazione dell'anno accademico. E dopo la firma del protocollo d'intesa tra il Consorzio universitario della Provincia di Agrigento ed il ministero dell'Interno, guidato dal Guardasigilli agrigentino, Angelino Alfano, la preside dell'università di contrada Calcarelle, Maria Immordino,

ha illustrato le novità didattiche. "Realizzeremo un Centro studi di Ricerca post laurea - ha spiegato la preside - collegato al Cupa, che manterrà la sua identità ed autonomia ed alla sede staccata dell'Università. Grazie al centro saranno attivati corsi sull'immigrazione, sicurezza e cultura islamica. Ma abbiamo anche intenzione - aggiunge la professoressa Immordino - di attivare master in turismo culturale e turismo religioso (visto che ad ottobre ci sarà il Giubileo). Per far questo ci stiamo rac-

cordando con l'assessorato regionale al Turismo e quello territoriale. A breve partiranno corsi finanziati dal ministero, attraverso l'Ice, istituto per il commercio estero". Si tratta di due corsi: il Global management che partiranno ad ottobre e novembre ed un altro a gennaio del 2016, già finanziati. "Attivare corsi e master - aggiunge la presidente del Cupa - significa creare un circolo virtuoso per un indotto che sicuramente ne beneficerà. Dagli alberghi ai ristoranti ed altre attività commerciali po-

tranno lavorare grazie alla presenza ad Agrigento dei corsisti. Stiamo cercando in tutti i modi di resistere - ha aggiunto Maria Immordino - abbiamo tagliato tutti i costi, l'ateneo di Palermo, in sede di novazione del contratto ha anche ridotto la quota a carico del Cupa che prima era del 50 per cento e da agosto è stata portata al 30%". Per mantenere in vita il Cupa comunque è necessaria una somma pari ad un milione di euro. Soldi che qualcuno dovrà mettere". I soci sono quindi la Provincia, che non metterà un euro visto l'intervento sostitutivo della Regione, che ha stanziato 800 mila euro a favore del Cupa, il Comune di Agrigento, la Camera di commercio (pronta a rientrare) ed alcuni Comuni agrigentini. (PAPI) **PAOLO PICONE**

Le vie della ripresa. L'indicatore di Confcommercio registra una crescita del 2,1% a livello tendenziale - Ai massimi la fiducia delle famiglie

## A luglio consumi record da cinque anni

**Sangalli: «Aggredire la spesa pubblica improduttiva e abbassare le tasse già dal prossimo anno»**

Roma

La prudenza, naturalmente, è d'obbligo, però in luglio l'indicatore dei consumi messo a punto dalla Confcommercio ha registrato un sobbalzo. Si tratta, per l'esattezza, di un incremento dello 0,4% in rapporto al mese precedente e di una crescita pari al 2,1% rispetto al 2014: quest'ultima, rimarca l'ufficio studi dell'associazione nell'indagine presentata ieri a Roma, è la variazione tendenziale più elevata degli ultimi cinque anni. Un aspetto positivo puntualmente evidenziato via twitter anche dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, come «un altro segno che l'Italia finalmente riparte».

A illustrare i dati è stato il direttore dell'ufficio studi, Mariano Bella. «Attrattori dei consumi nei primi sette mesi del 2015 – ha spiegato – sono i beni e i servizi per la mobilità (aumentati del 6,2% tra gennaio e luglio 2015) complici anche gli aumenti dei consumi dei carburanti e del trasporto pubblico; inoltre sono aumentati i beni e i servizi per le comunicazioni, dunque apparecchi tecnologici come telefonini e computer (dei quali cresce anche l'import) e i consumi legati al turismo, alberghi e consumazioni fuori casa (cresciuti dell'1%). Mentre per alimentari, bevande e tabacchi, nell'arco dei sette mesi c'è da registrare una flessione dello 0,5%». Quanto al contesto, ieri è stato ricordato che sulla fiducia delle famiglie siamo ai massimi storici, mentre appare più prudente l'atteggiamento delle imprese, che in agosto hanno segnalato una contenuta flessione del sentiment complessivo. Secondo il servizio studi della Confcommercio «la prudenza degli operatori del manifatturiero è da ricondursi alle sensibili oscillazioni che ancora si rilevano, pur in un contesto complessivamente positivo, sul versante produttivo». La previsione, in ogni caso è per la prosecuzione di un graduale recupero dell'attività produttiva anche nei prossimi mesi.

Sulle prospettive dei consumi, che nel 2015 dovrebbero salire dell'1,2%, incidono anche i «segnali incoraggianti nel mercato del lavoro» secondo gli esperti della Confcommercio, i quali hanno ricordato che nell'arco dei primi sette mesi dell'anno in rapporto allo stesso periodo del 2014 si rileva una crescita degli occupati pari a 181mila unità e che il tasso di disoccupazione è sceso, attestandosi al 12 per cento. «La ripresa c'è ma ci sono elementi di criticità» ha rimarcato Bella.

Confcommercio, peraltro, non solo conferma le sue precedenti stime, in base alle quali nel 2015 l'aumento del Pil dovrebbe essere pari all'1,1 per cento e l'anno prossimo all'1,4%, ma accredita la possibilità di un'uscita dal 2015 con un incremento tendenziale del Pil nel quarto trimestre pari al 2 per cento. «Se realizzato, questo scenario lancerebbe una sfida: con politiche fiscali distensive si potrebbe provare ad avvicinarsi al 2 per cento di crescita nella media del 2016». Il presidente dell'associazione dei commercianti, Carlo Sangalli, è stato comunque molto cauto e ha sollecitato con forza una riduzione delle tasse su famiglie e imprese. «Nei primi sei mesi del 2015 – ha ricordato – nonostante i segnali di miglioramento del clima economico, ben 35mila negozi hanno chiuso i battenti. Non c'è più tempo da perdere – ha concluso – bisogna aggredire la spesa pubblica improduttiva e abbassare le tasse già dal prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossella Bocciairelli

---

**LE DINAMICHE** Nei primi sette mesi a fare da traino sono stati i beni e i servizi per la mobilità oltre a telefonini, computer turismo e pasti fuori casa

---

### CORRELATI

---

Nuovi prestiti in corsa a doppia cifra

---

Dall'Eurac nuovi interventi per ridurre i consumi dei condomini

---

Tremila tirocini nel digitale

---

Opere strategiche, si riparte dalla lista di 30 priorità